

Il Libro di Gioele e la Chiesa Avventista del Settimo Giorno di Laodicea - Numero Quarantuno

Jeff Pippenger
2026-02-05

Numero quarantuno

Il capitolo ventitré del Levitico presenta le feste di primavera e quelle d'autunno, e la rappresentazione delle feste è divinamente profonda nella sua struttura e nel perfetto allineamento delle strutture iniziali e finali all'interno della struttura complessiva. Le feste di primavera e le feste d'autunno si corrispondono tra loro. Il capitolo rende ripetutamente testimonianza di Palmoni, il meraviglioso numeratore. Il capitolo si collega in modo saldo e meraviglioso al messaggio degli ultimi giorni dei centoquarantaquattromila.

Il numero "23" rappresenta l'espiazione, che è la combinazione della Divinità e dell'umanità. Il nome Levitico rappresenta il sacerdozio dei centoquarantaquattromila, poiché tutti i profeti parlano degli ultimi giorni, e i sacerdoti degli ultimi giorni sono coloro che Pietro identifica come un santo sacerdozio. Il santo sacerdozio di Pietro è costituito dai saggi che comprendono l'aumento della conoscenza che produce il messaggio del Grido di Mezzanotte. Gli stolti, o empi come li identifica Daniele, respingono l'aumento della conoscenza, e Osea ci informa che per questa ragione essi sono rigettati come sacerdoti.

Il mio popolo è distrutto per mancanza di conoscenza: poiché tu hai rigettato la conoscenza, anch'io rigetterò te, perché tu non sia più sacerdote per me; poiché hai dimenticato la legge del tuo Dio, anch'io dimenticherò i tuoi figli. Quanto più essi si sono moltiplicati, tanto più hanno peccato contro di me; perciò muterò la loro gloria in vergogna. Osea 4:6, 7.

Gli ubriachi di Efraim, che Isaia pure chiama la «corona di gloria», hanno la loro gloria mutata in «vergogna». Osea identifica specificamente che coloro i quali rigettano l'accrescimento della conoscenza degli ultimi giorni sono la chiesa avventista del settimo giorno di Laodicea, poiché egli ha scritto: «Il mio popolo». Il suo popolo sarà rigettato come sacerdozio, e ciò avviene nella generazione finale e quarta, poiché Egli dimenticherà i loro figli, e i figli rappresentano l'ultima generazione.

Espiazione

Il titolo di «Levitico 23» significa «l'espiazione del sacerdozio dei centoquarantaquattromila». Questa verità può essere dedotta semplicemente dal nome del libro in relazione al numero del capitolo. L'espiazione, di cui tratta Levitico ventitré, significa «at-one-ment» ed è identificativa della combinazione della Divinità e dell'umanità. Tale combinazione è rappresentata da una moltitudine di simboli nella Parola di Dio, uno dei quali è che il tempio umano dev'essere unito al Tempio divino.

Il tempio umano ha una struttura di “23” cromosomi maschili e “23” cromosomi femminili. Pietro identifica il sacerdozio dei centoquarantaquattromila come una “casa spirituale”. Quei cromosomi si uniscono insieme come fanno un uomo e una donna, e ciò che Dio ha congiunto l’uomo non lo separi. Il matrimonio è un altro simbolo dell’espiazione. Levitico “23” significa la combinazione del tempio del Sommo Sacerdote celeste con il tempio dei sacerdoti che sono i centoquarantaquattromila.

Ventidue versetti

Le feste primaverili in Levitico ventitré sono rappresentate nei primi ventidue versetti del capitolo, e le feste autunnali sono rappresentate negli ultimi ventidue versetti del capitolo. L’ultimo versetto è il versetto quarantaquattro, un simbolo del 1844, quando il Giorno antitipico dell’Espiazione ebbe inizio il decimo giorno del settimo mese, in adempimento di Levitico ventitré. Il capitolo ventitré è suddiviso in due periodi di ventidue versetti; entrambi i periodi di ventidue versetti sono logicamente collegati dall’essere feste, ma anche logicamente separati dal ministero di Cristo nel cortile e nel luogo santo, rappresentato dalla primavera, e dal Suo ministero nel Luogo Santissimo, rappresentato dall’autunno.

22

Sia le feste di primavera sia quelle d’autunno sono rappresentate da ventidue versetti, e i versetti si accordano con la testimonianza dell’alfabeto ebraico, che consiste di «22» lettere. «22» è la decima di «220», che è un simbolo della combinazione della Divinità e dell’umanità. «220» rappresenta l’inizio sia dei 2.520 anni della dispersione di Giuda, sia dei 2.300 anni fino al Giorno dell’Espiazione. Il punto iniziale dei 2.520 fu il 677 a.C. e il punto iniziale dei 2.300 fu il 457 a.C., identificando così duecentoventi anni come il legame tra la profezia del calpestamento dell’esercito di Dio e la profezia del calpestamento del santuario di Dio. Entrambe queste profezie terminarono con l’arrivo del Giorno antitipico delle Espiazioni, il 22 ottobre 1844.

In quella data ebbe inizio l’opera di Cristo nel congiungere il tempio umano con il Tempio Divino, e in quel tempo si adempirono sia Habakkuk 2:20 sia John 2:20. Habakkuk identificò che il Divino si trovava allora nel Luogo Santissimo, e John registrò che il tempio millerita che doveva entrare per fede in quel Luogo Santissimo aveva completato il periodo di quarantasei anni, che segnò l’erezione del tempio umano millerita dal 1798 al 1844. La storia di “46” anni, costituita da “23” e “23”, è rappresentata dall’opera di William Miller, il quale cominciò per primo a presentare il messaggio di quella storia nel 1831, “220” anni dopo la pubblicazione della Bibbia di Re Giacomo. La Parola Divina pubblicata nel 1611 fu congiunta con un messaggero umano “220” anni più tardi, nel 1831. Sia le feste di primavera sia quelle d’autunno sono rappresentate da “22” versetti.

Ventidue versetti di due linee sul medesimo soggetto richiedono che, profeticamente, i primi ventidue versetti siano sovrapposti ai successivi ventidue versetti. Allineando in tal modo le due linee, si congiunge l’opera del cortile e del luogo santo, rappresentata nelle feste primaverili, con l’opera di Cristo nel Luogo Santissimo. A questo livello profetico, ciò rappresenta l’unione di due templi, che illustra l’opera di riconciliazione di Cristo.

Quando i versetti da uno a ventidue sono messi in relazione con il versetto ventitré fino al quarantaquattro, si stabilisce una linea profetica attestata dalle ventidue lettere dell'alfabeto ebraico e dal simbolismo rappresentato dal numero «22», nonché dal simbolismo rappresentato dalle feste, insieme al compimento di quelle feste nella storia sacra.

L'inizio delle feste primaverili identifica anzitutto il Sabato del settimo giorno, e la conclusione delle feste autunnali identifica il Sabato del settimo anno. Cristo, quale Alfa e Omega, pose il Sabato all'inizio e alla fine dei due testimoni del "22" nella linea del sacerdozio dei centoquarantaquattromila.

Il sabato del settimo giorno fu la luce speciale all'inizio del Giorno antitipico dell'Espiazione nel 1844, e la luce del sabato del settimo anno è la luce alla fine. Il sabato del settimo giorno fu anche la prima santa convocazione di Levitico "23", come il sabato del settimo anno è l'ultima santa convocazione nel capitolo. Il sabato è l'alfa e l'omega della linea sacerdotale nel capitolo "23". Il primo, ossia il sabato del settimo giorno, è l'alfa del sacerdozio dei centoquarantaquattromila, e l'ultimo, ossia il sabato del settimo anno, è l'omega del sacerdozio dei centoquarantaquattromila.

«Coloro che hanno comunione con Dio camminano nella luce del Sole di Giustizia. Non disonorano il loro Redentore corrompendo la loro condotta davanti a Dio. La luce celeste risplende su di loro. Man mano che si avvicinano alla conclusione della storia di questa terra, la loro conoscenza di Cristo e delle profezie che lo riguardano aumenta grandemente. Essi hanno un valore infinito agli occhi di Dio, poiché sono in unità con suo Figlio. Per loro la parola di Dio è di una bellezza e di una amabilità incomparabili. Essi ne vedono l'importanza. La verità viene loro dischiusa. La dottrina dell'incarnazione è rivestita di una dolce radiosità. Essi vedono che la Scrittura è la chiave che apre tutti i misteri e risolve tutte le difficoltà. Coloro che non hanno voluto ricevere la luce e camminare nella luce non saranno in grado di comprendere il mistero della pietà, ma coloro che non hanno esitato a prendere la croce e a seguire Gesù vedranno luce nella luce di Dio». The Southern Watchman, 4 aprile 1905.

Qui, «verso la fine della storia di questa terra», alla conclusione del Giorno antitipico dell'Espiazione, la «dottrina dell'incarnazione» è rivestita di una radianza «soave», come lo fu la dottrina del sabato del settimo giorno all'inizio del Giorno antitipico dell'Espiazione.

«Gesù sollevò il coperchio dell'arca, e io vidi le tavole di pietra sulle quali erano scritti i Dieci Comandamenti. Rimasi stupita nel vedere il quarto comandamento proprio al centro dei dieci precetti, con un tenue alone di luce che lo circondava. L'angelo disse: "Esso è l'unico dei dieci che definisce il Dio vivente che creò i cieli e la terra e tutte le cose che sono in essi. Quando furono poste le fondamenta della terra, allora furono poste anche le fondamenta del Sabato"». Testimonies, volume 1, 75.

Il sabato del settimo giorno, che è un «fondamento», apre Levitico «23», e il sabato del settimo anno conclude la testimonianza dei sacerdoti, come rappresentata dalle feste di primavera e d'autunno. Il sabato del settimo anno rappresenta il tempio che è edificato sopra il fondamento. Il sabato del settimo anno alla fine è rappresentato dai 2.520, proprio come il sabato del settimo giorno è rappresentato dai 2.300. Il sabato del settimo anno rappresenta la «dottrina

dell'incarnazione». Il sabato del settimo giorno è il segno del Creatore e il sabato del settimo anno è il segno della Divinità unita all'umanità.

Allineare le linee

Quando allineiamo le feste primaverili con le feste autunnali in Levitico ventitré, la festa della Pasqua è seguita il giorno successivo dalla festa di sette giorni degli azzimi, e la festa delle primizie segue il giorno dopo l'inizio della festa di sette giorni degli azzimi. Tre punti di riferimento in tre giorni.

Il periodo di sette giorni che costituisce la festa degli azzimi comincia con una santa convocazione e termina allo stesso modo. Il giorno dopo l'inizio della festa degli azzimi giunge la festa delle primizie, e essa comprende l'offerta della primizia dell'orzo primaverile. La Pentecoste, chiamata anche festa delle settimane, ricorre cinquanta giorni dopo la festa delle primizie, la quale segna l'inizio di un periodo di sette settimane che si conclude il quarantanovesimo giorno, al quale segue la Pentecoste, che significa cinquanta.

La Pasqua comincia alla sera del quattordicesimo. La Pasqua non è una santa convocazione.

Poi, il quindicesimo giorno, giunge la festa degli azzimi, che dura sette giorni. Il primo giorno e l'ultimo giorno della festa di sette giorni sono sante convocazioni.

Il giorno seguente, il sedicesimo giorno, giunge il giorno delle primizie. Allora hanno inizio le sette settimane contrassegnate dalla festa di Pentecoste, e Pentecoste è una delle sette sante convocazioni rappresentate nelle feste di primavera e d'autunno. Le primizie non sono una santa convocazione.

Poi, il primo giorno del settimo mese, la festa delle trombe, è una santa convocazione.

Il Giorno dell'Espiazione, il decimo giorno del settimo mese, è una santa convocazione, ma non una festa.

Il primo giorno della festa dei Tabernacoli è una santa convocazione. Dopo la festa di sette giorni vi è l'ottavo giorno dei Tabernacoli, sebbene l'ottavo giorno sia considerato al di fuori dei periodi rappresentati dalle feste. Quell'ottavo giorno è una santa convocazione.

Ciò equivale a sette sante convocazioni quando si include il Sabato del settimo giorno che introduce le feste. Sette sante convocazioni e sette feste, sebbene si allineino in modo diverso rispetto alle sante convocazioni. I primi e gli ultimi waymarks sono Sabati, prima per il giorno, poi per l'anno. All'interno delle feste che sono identificate tra i Sabati alfa e omega vi sono sette feste e cinque sante convocazioni. Se si includono il Sabato alfa del settimo giorno e il Sabato omega del settimo anno, si hanno sette sante convocazioni e sette feste. Si comprende che l'ottavo giorno dei Tabernacoli non fa parte delle feste e crea l'enigma dell'ottavo che è dei sette. Il punto che qui sto identificando è che Gesù, come Palmoni, organizzò le variazioni dei numeri all'interno del capitolo "23" in una maniera assolutamente sorprendente.

Primavera

Le feste di primavera comprendono un periodo festivo di sette giorni di pane azzimo, contenente una santa convocazione alfa all'inizio e una santa convocazione omega alla fine. La Pentecoste è la terza santa convocazione nelle feste di primavera. La Pentecoste giunge dopo un periodo di sette settimane, che si conclude con una festa il cinquantesimo giorno. Le feste di primavera sono contrassegnate da quattro giorni di festa e tre periodi. La Pasqua, il pane azzimo, le primizie e la Pentecoste sono i quattro giorni di festa, e i tre periodi sono i sette giorni del pane azzimo, i quarantanove giorni che precedono e includono il cinquantesimo giorno della Pentecoste e i primi tre giorni, che costituiscono un periodo formato da tre tappe.

L'offerta delle primizie del periodo della Pasqua corrisponde all'offerta delle primizie nel giorno della Pentecoste; le offerte delle primizie dell'orzo nel periodo di tre giorni della Pasqua, e l'offerta delle primizie del grano nella Pentecoste, al compimento della stagione pentecostale di quarantanove, barra — cinquanta giorni.

Caduta

Le feste autunnali iniziano con un giorno di festa specifico che inaugura un periodo di dieci giorni che conduce al giudizio. Cinque giorni dopo il giudizio, vi è una festa di sette giorni, dei quali il primo e l'ultimo sono identificati come sante convocazioni. Dal quindicesimo al ventiduesimo giorno si celebra la festa delle Capanne e poi, il ventitreesimo giorno, si osserva il sabato della terra.

Quando prendiamo le feste autunnali e le collochiamo sopra le feste primaverili, abbiamo due linee che sono entrambe rappresentate da ventidue versetti; pertanto, esse sono rappresentate dalle ventidue lettere dell'alfabeto ebraico. Quando questo viene fatto, il primo waymark è la santa convocazione del sabato del settimo giorno, e l'ultimo waymark è la santa convocazione del sabato del settimo anno.

“Parimenti, il quindicesimo giorno del settimo mese, quando avrete raccolto i frutti del paese, celebrerete una festa in onore del Signore per sette giorni; il primo giorno sarà un sabato, e l'ottavo giorno sarà un sabato.” Levitico 23:39.

La Pentecoste fu la pioggia della prima stagione e i Tabernacoli sono la pioggia dell'ultima stagione. Lo spargimento dello Spirito Santo a Pentecoste era rappresentato da un giorno, e lo spargimento rappresentato dai Tabernacoli è un periodo che giunge a conclusione, e al quale poi segue un Sabato, cioè l'ottavo giorno, dopo sette giorni. Il Sabato che segue la manifestazione finale dello spargimento dello Spirito Santo rappresenta il Sabato della terra che riposa per mille anni.

«Nel tempo di angoscia fuggimmo tutti dalle città e dai villaggi, ma fummo inseguiti dagli empi, i quali entrarono nelle case dei santi con la spada. Alzarono la spada per ucciderci, ma essa si spezzò e cadde, impotente come una paglia. Allora tutti noi gridammo giorno e notte per essere liberati, e il grido salì davanti a Dio. Il sole sorse, e la luna si fermò. I ruscelli cessarono di scorrere. Dense e oscure nubi si levarono e si scontrarono fra loro. Ma vi era un solo spazio limpido di gloria stabile, da cui venne la voce di Dio simile al fragore di grandi

acque, che scosse i cieli e la terra. Il cielo si apriva e si chiudeva ed era in agitazione. I monti tremavano come una canna al vento e scagliavano tutt'intorno rocce frastagliate. Il mare ribolliva come una pentola e scagliava pietre sulla terra. E mentre Dio annunciava il giorno e l'ora della venuta di Gesù e trasmetteva al Suo popolo il patto eterno, pronunciava una frase, poi si fermava, mentre le parole si propagavano attraverso la terra. L'Israele di Dio stava con gli occhi rivolti in alto, ascoltando le parole mentre uscivano dalla bocca di Geova e si diffondevano per la terra come rimbombi del più forte tuono. Era una solennità tremenda. E alla fine di ogni frase i santi esclamavano: "Gloria! Alleluia!" I loro volti erano illuminati dalla gloria di Dio; e risplendevano di quella gloria, come il volto di Mosè quando discese dal Sinai. Gli empi non potevano fissarli a motivo della gloria. E quando fu pronunciata la benedizione senza fine su coloro che avevano onorato Dio santificando il Suo Sabato, si levò un potente grido di vittoria sulla bestia e sulla sua immagine.»

«Allora ebbe inizio il giubileo, quando la terra avrebbe dovuto riposare». Early Writings, 34.

Il giubileo è il cinquantesimo anno, dopo sette cicli di sette anni, che sono i 49 giorni che conducono al cinquantesimo giorno della Pentecoste. Quando la linea delle feste autunnali viene unita a quella delle feste primaverili, vi sono 49 giorni che conducono alla Pentecoste, la quale segna l'inizio del periodo di sette giorni delle Capanne. La Pentecoste e le Capanne si allineano e, insieme, identificano il periodo della pioggia della seconda stagione, che inizia con l'imminente legge domenicale e continua fino alla chiusura del tempo di grazia, al ritorno del Signore e poi al riposo della terra, come rappresentato dal Sabato del settimo anno, che è l'ottavo dei sette nella festa delle Capanne.

Quando riuniamo insieme entrambe le linee di ventidue versetti, lo facciamo per diverse ragioni. Entrambe le linee sono di ventidue versetti, e ventidue è la decima di 220, simbolo della combinazione della Divinità e dell'umanità.

Entrambe le linee rappresentano l'alfabeto ebraico di ventidue lettere.

Entrambe le linee rappresentano le feste.

Entrambe le linee rappresentano le due stagioni del raccolto dell'anno.

Entrambe le linee rappresentano l'opera di Cristo nel cortile, nel luogo santo e nel Luogo Santissimo. Il Levitico riguarda i sacerdoti, e Gesù è il Sommo Sacerdote celeste. Per queste ragioni, siamo giustificati nell'applicare la metodologia linea su linea ai quarantaquattro versetti di Levitico ventitré.

La Pentecoste fu la pioggia della prima stagione per il Cristianesimo, e i Tabernacoli sono la pioggia dell'ultima stagione per il Cristianesimo. Pertanto, mettiamo in corrispondenza il primaverile «giorno della Pentecoste» con i sette giorni autunnali dei Tabernacoli. Quando la Sorella White dichiarò: «Nel tempo di tribolazione fuggimmo tutti dalle città e dai villaggi», ella sta identificando il tempo in cui il popolo di Dio vive nel deserto a causa della persecuzione. Il vivere in capanne durante la stagione dei Tabernacoli prefigura la storia che conduce direttamente al riposo giubilare sabbatico per la terra.

Il giorno di Pentecoste segna l'inizio dei sette giorni delle Capanne. Poi il giubileo è rappresentato dall'ottavo giorno, cioè dei sette giorni delle Capanne. Cinque giorni prima della festa delle Capanne vi era il Giorno dell'Espiazione. Così, cinque giorni prima della Pentecoste che segna l'inizio delle Capanne, è segnato il giudizio. Dieci giorni prima del giudizio del Giorno dell'Espiazione vi è la festa delle Trombe. Quando le linee vengono combinate, cinque giorni prima della legge domenicale, rappresentata dalla Pentecoste, è segnato il giudizio. Dieci giorni prima di ciò, è segnata la festa delle Trombe.

Il battesimo di Cristo rappresentava la Sua morte, sepoltura e risurrezione. Questi tre passaggi sono rappresentati dalla Sua morte alla Pasqua, dalla Sua sepoltura e dal Suo riposo nel Sabato, e dalla Sua risurrezione la domenica. I tre giorni della Sua morte, sepoltura e risurrezione costituiscono un unico waymark che consiste di tre passaggi. Perciò iniziamo la combinazione delle due linee delle feste di primavera e d'autunno alla risurrezione. La risurrezione del terzo giorno dà inizio a un periodo di quarantanove giorni che conduce alla Pentecoste, che è la legge domenicale. Quel periodo di quarantanove giorni è preceduto dalla festa degli azzimi, che inizia un giorno prima e si estende per cinque giorni oltre il giorno delle primizie.

Dalla risurrezione delle primizie fino alla legge domenicale vi sono quarantanove giorni, essendo la legge domenicale il cinquantesimo giorno. Cinque giorni prima della legge domenicale è rappresentato il giudizio, e dieci giorni prima di quel giudizio è indicato l'avvertimento delle trombe. La risurrezione è il primo waymark, poi cinque giorni dopo si conclude il periodo degli azzimi. Trenta giorni dopo la fine degli azzimi si verifica l'avvertimento delle trombe. Dieci giorni dopo è segnato il giudizio del Giorno dell'Espiazione e cinque giorni più tardi giunge la legge domenicale della Pentecoste.

Ciò identifica sette waymarks nell'applicazione, linea su linea, delle feste di primavera e d'autunno: l'inizio degli Azzimi, la risurrezione, la fine degli Azzimi, l'avvertimento delle trombe, il giudizio, la Pentecoste e la pioggia dell'ultima stagione. Questi sette waymarks sono collocati entro un Sabato alfa del settimo giorno e un Sabato omega del settimo anno. I sette waymarks racchiusi tra i due Sabati isolano e identificano un periodo di cinque giorni, seguito da un periodo di trenta giorni, un periodo di dieci giorni, un periodo di cinque giorni e un periodo di sette giorni.

Quando poi allineiamo la risurrezione di Cristo, troviamo un periodo di quaranta giorni durante il quale Egli istruì i discepoli «faccia a faccia» e, in seguito, ascese. Poi, per dieci giorni, i discepoli furono nella camera alta. Quei dieci giorni si conclusero nel giorno di Pentecoste, che è la legge domenicale. Ciò aggiunge un periodo di quaranta giorni e un periodo di dieci giorni alla linea dei sacerdoti rappresentata da Levitico «23».

Dalla risurrezione vi sono cinque giorni fino alla fine degli Azzimi, poi trenta giorni fino all'avvertimento della tromba, poi cinque giorni fino all'ascensione di Cristo, poi cinque giorni fino al giudizio, poi cinque giorni fino ai sette giorni della pioggia dell'ultima stagione di Pentecoste.

L'inizio dei sette giorni degli azzimi è seguito il giorno successivo dalla risurrezione delle primizie. La risurrezione avviene entro i sette giorni degli azzimi, e cinque giorni dopo la

risurrezione il periodo degli azzimi termina.

Trenta giorni dopo la fine degli azzimi, le trombe segnano un avvertimento.

Cinque giorni dopo l'avvertimento delle trombe, Cristo ascese dopo aver insegnato per quaranta giorni. La sua ascensione segnò l'inizio di dieci giorni nella camera alta.

Poi, cinque giorni dopo la Sua ascensione, il giudizio è segnato.

Cinque giorni dopo, la legge domenicale della Pentecoste apre il periodo di sette giorni della pioggia dell'ultima stagione.

I centoquarantaquattromila sono coloro che seguono l'Agnello dovunque Egli vada. Elia e Mosè furono uccisi il 18 luglio 2020. Furono uccisi là dove anche il nostro Signore fu crocifisso. La risurrezione di Cristo prefigurò la risurrezione del 31 dicembre 2023. Prima di quella data, nel luglio del 2023, una voce nel deserto cominciò a far udire un messaggio rappresentato come pane azzimo. Il lievito rappresenta l'errore, l'ipocrisia e il peccato, e il messaggio dal deserto era azzimo. Dal 31 dicembre 2023 fino alla legge domenicale, il Levitico «23» ha delineato una struttura dell'espiazione dei centoquarantaquattromila. Tale struttura si allinea con il sogno di Miller, con le finestre del cielo di Malachia tre e di Apocalisse diciannove. Si allinea con la terza e la nona ora nella settimana sacra dal 27 al 34 d.C.

Continueremo queste cose nel prossimo articolo.

«Per mezzo della conoscenza, le camere saranno riempite di ogni bene prezioso e piacevole».

«Per la mente e per l'anima, non meno che per il corpo, è legge di Dio che la forza si acquisti mediante lo sforzo. È l'esercizio che sviluppa. In armonia con questa legge, Dio ha provveduto nella Sua parola i mezzi per lo sviluppo mentale e spirituale.

«La Bibbia contiene tutti i principi che gli uomini hanno bisogno di comprendere per essere resi idonei tanto per questa vita quanto per la vita futura. E questi principi possono essere compresi da tutti. Nessuno che abbia uno spirito disposto ad apprezzarne l'insegnamento può leggere un solo passo della Bibbia senza ricavarne qualche pensiero utile. Ma l'insegnamento più prezioso della Bibbia non si ottiene mediante uno studio occasionale o frammentario. Il suo grande sistema di verità non è presentato in modo da poter essere discernuto dal lettore frettoloso o negligente. Molti dei suoi tesori giacciono ben al di sotto della superficie e possono essere ottenuti soltanto mediante diligente ricerca e sforzo continuo. Le verità che concorrono a formare il grande insieme devono essere ricercate e raccolte, "qui un poco, là un poco". Isaia 28:10.»

«Quando siano così ricercati e riuniti, si vedrà che si adattano perfettamente gli uni agli altri. Ciascun Vangelo è un complemento degli altri, ogni profezia una spiegazione di un'altra, ogni verità uno sviluppo di qualche altra verità. Le figure dell'economia giudaica sono rese chiare dal Vangelo. Ogni principio nella parola di Dio ha il suo posto, ogni fatto la sua portata. E l'intera struttura, nel disegno e nell'esecuzione, rende testimonianza al suo Autore. Una tale struttura nessuna mente, se non quella dell'Infinito, potrebbe concepire o formare.»

«Nel ricercare le varie parti e nello studiarne la relazione, le più alte facoltà della mente umana sono chiamate a un'intensa attività. Nessuno può dedicarsi a tale studio senza sviluppare la propria forza mentale.

«E il valore mentale dello studio della Bibbia non consiste soltanto nel ricercare la verità e nel raccoglierla insieme. Consiste anche nello sforzo richiesto per afferrare i temi presentati. La mente occupata soltanto di cose comuni diventa ristretta e indebolita. Se non viene mai esercitata a comprendere verità grandi e di vasta portata, col tempo perde la capacità di crescere. Come salvaguardia contro questa degenerazione, e come stimolo allo sviluppo, nulla può eguagliare lo studio della parola di Dio. Come mezzo di disciplina intellettuale, la Bibbia è più efficace di qualunque altro libro, o di tutti gli altri libri messi insieme. La grandezza dei suoi temi, la dignitosa semplicità delle sue espressioni, la bellezza delle sue immagini vivificano ed elevano i pensieri come null'altro può fare. Nessun altro studio può impartire una tale forza mentale quanto lo sforzo di afferrare le stupende verità della rivelazione. La mente così posta a contatto con i pensieri dell'Infinito non può che ampliarsi e fortificarsi. »

“E ancora più grande è la potenza della Bibbia nello sviluppo della natura spirituale. L'uomo, creato per la comunione con Dio, può trovare solo in tale comunione la sua vera vita e il suo vero sviluppo. Creato per trovare in Dio la sua gioia più alta, non può trovare in nient'altro ciò che possa placare i desideri del cuore, soddisfare la fame e la sete dell'anima. Colui che, con spirito sincero e docile, studia la parola di Dio, cercando di comprenderne le verità, sarà posto in contatto con il suo Autore; e, salvo che per sua propria scelta, non vi è limite alle possibilità del suo sviluppo.”

Nella sua vasta varietà di stile e di argomenti, la Bibbia offre qualcosa che può interessare ogni mente e parlare a ogni cuore. Nelle sue pagine si trovano la storia più antica; la biografia più fedele alla vita; principi di governo per la conduzione dello Stato e per l'ordinamento della famiglia: principi che la sapienza umana non ha mai eguagliato. Essa contiene la filosofia più profonda, la poesia più soave e più sublime, la più appassionata e la più patetica. Gli scritti della Bibbia, anche considerati sotto questo aspetto, sono di valore immensamente superiore alle opere di qualsiasi autore umano; ma di portata infinitamente più ampia, di valore infinitamente più grande, essi sono quando vengano considerati nella loro relazione con il grande pensiero centrale. Considerato alla luce di questo pensiero, ogni argomento acquista un nuovo significato. Nelle verità espresse nel modo più semplice sono racchiusi principi che sono alti come il cielo e abbracciano l'eternità.

«Il tema centrale della Bibbia, il tema attorno al quale si raggruppa ogni altro nell'intero Libro, è il piano della redenzione, la restaurazione nell'anima umana dell'immagine di Dio. Dalla prima intimazione di speranza nella sentenza pronunciata in Eden fino a quell'ultima gloriosa promessa dell'Apocalisse: “Essi vedranno la sua faccia, e il suo nome sarà sulle loro fronti” (Apocalisse 22:4), il contenuto di ogni libro e di ogni passo della Bibbia è lo svolgimento di questo tema meraviglioso,—l'elevazione dell'uomo,—la potenza di Dio, “che ci dà la vittoria per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo”. 1 Corinzi 15:57.»

«Chi afferra questo pensiero ha davanti a sé un campo di studio infinito. Egli possiede la chiave che gli aprirà tutta la casa del tesoro della parola di Dio. »

«La scienza della redenzione è la scienza di tutte le scienze; la scienza che costituisce lo studio degli angeli e di tutte le intelligenze dei mondi non caduti; la scienza che impegna l'attenzione del nostro Signore e Salvatore; la scienza che entra nel disegno custodito nella mente dell'Infinito — “tenuto nascosto nei tempi eterni” (Romani 16:25, R.V.) —; la scienza che sarà lo studio dei redenti di Dio per tutti i secoli senza fine. Questo è lo studio più elevato al quale sia possibile per l'uomo dedicarsi. Più di qualunque altro studio, esso vivificherà la mente ed eleverà l'anima.»

«L'eccellenza della conoscenza sta in questo: che la sapienza dà vita a coloro che la possiedono». «Le parole che io vi ho dette», disse Gesù, «sono spirito e sono vita». «Questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato». Ecclesiaste 7:12; Giovanni 6:63; 17:3, R.V.

L'energia creatrice che chiamò i mondi all'esistenza è nella parola di Dio. Questa parola comunica potenza; genera la vita. Ogni comandamento è una promessa; accettato dalla volontà, ricevuto nell'anima, esso reca con sé la vita dell'Infinito. Trasforma la natura e ricrea l'anima a immagine di Dio.

La vita così impartita è similmente sostenuta. «L'uomo vivrà di ogni parola che procede dalla bocca di Dio» (Matteo 4:4).

“La mente, l'anima, si forma mediante ciò di cui si nutre; e dipende da noi determinare di che cosa essa sarà nutrita. È in potere di ciascuno scegliere i temi che occuperanno i pensieri e plasmeranno il carattere. Di ogni essere umano che abbia il privilegio di accedere alle Scritture, Dio dice: «Gli ho scritto le grandi cose della Mia legge». «InvocaMi, e Io ti risponderò, e ti mostrerò cose grandi e imperscrutabili che tu non conosci». Osea 8:12; Geremia 33:3.”

“Con la parola di Dio nelle sue mani, ogni essere umano, ovunque la sua sorte nella vita possa essere posta, può avere tale compagnia quale egli sceglierà. Nelle sue pagine può intrattenersi con i più nobili e i migliori della razza umana, e può ascoltare la voce dell'Eterno mentre Egli parla con gli uomini. Mentre studia e medita sui temi nei quali «gli angeli bramano fissare lo sguardo» (1 Pietro 1:12), può avere la loro compagnia. Può seguire le orme del Maestro celeste, e ascoltare le Sue parole come quando insegnava sul monte, nella pianura e sul mare. Può dimorare in questo mondo nell'atmosfera del cielo, comunicando agli afflitti e ai tentati della terra pensieri di speranza e desideri di santità; venendo egli stesso sempre più vicino, in una comunione sempre più intima con l'Invisibile; simile a colui che anticamente camminò con Dio, avvicinandosi sempre più alla soglia del mondo eterno, finché i portali si apriranno, ed egli vi entrerà. Non vi si troverà come un estraneo. Le voci che lo accoglieranno saranno le voci dei santi che, invisibili, furono sulla terra suoi compagni—voci che qui imparò a distinguere e ad amare. Colui che mediante la parola di Dio ha vissuto in comunione con il cielo, si troverà a suo agio nella compagnia del cielo.” Education, 123–127.